

L'addio a Kamal Hussein e Nazih Mattar

«Caduti perché volevano pace per i palestinesi»

Il saluto a Roma ai due militanti dell'OLP assassinati - Presente una delegazione del PCI guidata da Berlinguer



ROMA — La cerimonia funebre al Centro culturale islamico

ROMA — Avvolte in teli di juta, coperte dalle bandiere verdi bianche nere con il triangolo rosso della Palestina, le bare sono deposte a terra, sull'erba, tra le siepi di oleandri e i pini e le magnolie del giardino del Centro islamico culturale d'Italia, nel quartiere delle ambasciate a ridosso dei Parlotti.

Sono i funerali dei due palestinesi massacrati a Roma a poche ore di distanza l'uno dall'altro nella notte e nella mattina di giovedì in un rapido e crudele blitz, appena dopo, probabilmente, dell'operazione israeliana che ipocritamente è stata definita «pace in Galilea» e che sta portando al genocidio di un popolo. I due-trecento connazionali dei due assassinati, quasi tutti giovani, ripetono come in una menia i nomi di quelli che sono già diventati due nuovi martiri per lo sventurato popolo palestinese: Kamal Hussein e Nazih Mattar.

I loro due volti, disegnati su due grandi pannelli, vengono tenuti ai lati delle bare, quasi chiusi in un cerchio di gente. Accanto ai feriti familiari, raggiunti dalla tragica notizia nei loro paesi d'origine e venuti in tutta fretta a Roma per riprendersi le salme e dar loro sepoltura nelle loro terre. Sono seduti su alcune sedie che qualcuno ha opportunamente portato in giardino dalla villetta del Centro islamico, le donne con un velo di garza in testa ripetono gli stessi diritti.

Le nostre non è una lotta religiosa — spiega ancora una volta il rappresentante dell'OLP — è una lotta comune con i nostri fratelli ebrei, contro il sionismo e la sua macchina da guerra che sta consumando un genocidio contro il popolo palestinese e quello del Libano.

Parla il sindaco di Roma e denuncia che, qui, nella capitale d'Italia, si possano colpire con tanta facilità e sfrontatezza rappresentanti di popoli amici e ribadisce l'impegno della sua amministrazione verso i palestinesi: «Vogliamo che vi sentiate tra gente che sta dalla vostra stessa parte».

Valori, vicepresidente del Senato, parla a nome dell'Associazione Italo-araba: «Anche di fronte a questo duplice assassinio il gesto politicamente più significativo che il nostro paese dovrebbe compiere è il riconoscimento dell'OLP, così come hanno già fatto altri 105 Stati, e la richiesta del ritiro immediato delle truppe di invasione israeliane dai territori del Libano».

La cerimonia è quasi finita, lo studente arabo dal microfono dà l'ultimo saluto ai due assassini: «La pace sia con voi che avete combattuto per la pace».

Daniele Martini

Riconoscimento dell'OLP: ampio accordo ma il governo esita

ROMA — Le attese di chi chiedeva «una inquivocabile risposta politica» del governo italiano agli attentati che sono costati la vita a Nazih Mattar e Jussif Hussein Kamal, sono andate puntualmente deluse. Assenti il presidente del Consiglio e i ministri degli Esteri, degli Interni e della Difesa, il governo ha invitato nell'aula del Senato soltanto un sottosegretario per rispondere alle interpellanze e interrogazioni presentate subito dopo i due barbari assassinii da comunisti, socialisti, de senatori della Sinistra indipendente.

Il sottosegretario agli Interni Angelo Sanza ha letto per conto dei tre rappresentanti europei per le strade di palestinesi e libanesi operati dai invasori israeliani, la disponibilità del governo italiano a mantenere il dialogo con l'OLP, giudicata «rappresentativa dell'intero popolo palestinese». Ma proprio a proposito del riconoscimento dell'OLP — chiesto ancora ieri da un ampio arco di forze parlamentari — il governo è tornato a trincerarsi dietro le difficoltà giuridiche internazionali, come se in questi mesi la situazione cui è costretto a vivere il popolo palestinese non si fosse tanto aggravata.

L'incerta e timida posizione del governo non ha soddisfatto alcuna delle forze politiche: per il PCI hanno preso la parola i compagni Piero Peralta e Franco Calamandrei; per il PSI Margherita Boner, per la Sinistra indipendente Renzo Valduga e per il DC Lucio Granelli.

I tre comunisti hanno rivolto due precise richieste: 1) al presidente del Consiglio deve annullare la prevista visita in Israele fino a quando l'ultimo soldato israeliano non avrà lasciato il Libano; 2) l'immediato riconoscimento dell'OLP come legittimo rappresentante del popolo palestinese. Su questo ultimo punto ha insistito anche Luigi Granelli, chiedendo il riconoscimento unilaterale da parte dell'Italia (senza attendere cioè gli altri paesi

europei) anche per incidere sull'attuale drammatica situazione in atto in Libano.

Proprio i parlamentari della DC e del PSI si sono rivolti Pieri rilevando che «non può durare ancora a lungo il fatto che i rappresentanti di queste parti chiedano giustamente nelle manifestazioni, nelle dichiarazioni politiche e anche nei discorsi parlamentari il riconoscimento dell'OLP e che il governo da essi stessi sostenuito non si decida a compiere questo passo».

Questo riconoscimento — ha aggiunto Pieri — non solo è un duro ornamento di tempo, ma oggi è necessario. Se si vuole avere successo nei negoziati per le strade di palestinesi e libanesi operati dai invasori israeliani, la disponibilità del governo italiano a mantenere il dialogo con l'OLP, giudicata «rappresentativa dell'intero popolo palestinese», ma proprio a proposito del riconoscimento dell'OLP — chiesto ancora ieri da un ampio arco di forze parlamentari — il governo è tornato a trincerarsi dietro le difficoltà giuridiche internazionali, come se in questi mesi la situazione cui è costretto a vivere il popolo palestinese non si fosse tanto aggravata.

L'incerta e timida posizione del governo non ha soddisfatto alcuna delle forze politiche: per il PCI hanno preso la parola i compagni Piero Peralta e Franco Calamandrei; per il PSI Margherita Boner, per la Sinistra indipendente Renzo Valduga e per il DC Lucio Granelli.

I tre comunisti hanno rivolto due precise richieste: 1) al presidente del Consiglio deve annullare la prevista visita in Israele fino a quando l'ultimo soldato israeliano non avrà lasciato il Libano; 2) l'immediato riconoscimento dell'OLP come legittimo rappresentante del popolo palestinese. Su questo ultimo punto ha insistito anche Luigi Granelli, chiedendo il riconoscimento unilaterale da parte dell'Italia (senza attendere cioè gli altri paesi

europei) anche per incidere sull'attuale drammatica situazione in atto in Libano.

E proprio i parlamentari della DC e del PSI si sono rivolti Pieri rilevando che «non può durare ancora a lungo il fatto che i rappresentanti di queste parti chiedano giustamente nelle manifestazioni, nelle dichiarazioni politiche e anche nei discorsi parlamentari il riconoscimento dell'OLP e che il governo da essi stessi sostenuito non si decida a compiere questo passo».

Questo riconoscimento — ha aggiunto Pieri — non solo è un duro ornamento di tempo, ma oggi è necessario. Se si vuole avere successo nei negoziati per le strade di palestinesi e libanesi operati dai invasori israeliani, la disponibilità del governo italiano a mantenere il dialogo con l'OLP, giudicata «rappresentativa dell'intero popolo palestinese», ma proprio a proposito del riconoscimento dell'OLP — chiesto ancora ieri da un ampio arco di forze parlamentari — il governo è tornato a trincerarsi dietro le difficoltà giuridiche internazionali, come se in questi mesi la situazione cui è costretto a vivere il popolo palestinese non si fosse tanto aggravata.

L'incerta e timida posizione del governo non ha soddisfatto alcuna delle forze politiche: per il PCI hanno preso la parola i compagni Piero Peralta e Franco Calamandrei; per il PSI Margherita Boner, per la Sinistra indipendente Renzo Valduga e per il DC Lucio Granelli.

I tre comunisti hanno rivolto due precise richieste: 1) al presidente del Consiglio deve annullare la prevista visita in Israele fino a quando l'ultimo soldato israeliano non avrà lasciato il Libano; 2) l'immediato riconoscimento dell'OLP come legittimo rappresentante del popolo palestinese. Su questo ultimo punto ha insistito anche Luigi Granelli, chiedendo il riconoscimento unilaterale da parte dell'Italia (senza attendere cioè gli altri paesi

CONTINUAZIONI

Difesa al 100% dei salari

per il rinnovo dei contratti.

Sarebbe un fatto grave se il governo pretendesse di aggirare furbescamente questo punto, dando una mano, di fatto, alla Confindustria, con un aumento massiccio delle aliquote IVA in modo da mettere sul tappeto, per altra via, la questione di un alleggerimento della scala mobile. Questa è la proposta avanzata, sia pur nel quadro di un discorso più complesso, dal prof. Romano Prodi, che è uno dei consiglieri del Mita. In verità, il segretario e la Direzione della DC sono andati ben oltre le proposte di Prodi, e si sono schierati, con un documento che costituisce un atto politico grave, per la continuazione dell'attuale indirizzo recessivo in politica economica, e per un intervento (anche di autorità, da parte del governo) sulla condono tributario, che è già prevista del resto, nell'ambito della legge sulle «materne» agli evasori. Si procede pure a limitati aumenti dell'Iva, ma in modo assai selettivo, appena ieri, una politica economica tassativa.

Ciò che il sen. Spadolini ha detto, il «manette agli evasori», la legge sul contenzioso, i registratori di cassa, ecc. Si vada con decisione verso impostazioni sul patrimonio, in modo da colpire le grandi fortune. Si approvi — prima di passare ad una nuova fase di rigore — una norma sul condono tributario, che è già prevista del resto, nell'ambito della legge sulle «materne» agli evasori. Si procede pure a limitati aumenti dell'Iva, ma in modo assai selettivo, appena ieri, una politica economica tassativa.

Sarebbe un fatto grave se il governo pretendesse di aggirare furbescamente questo punto, dando una mano, di fatto, alla Confindustria, con un aumento massiccio delle aliquote IVA in modo da mettere sul tappeto, per altra via, la questione di un alleggerimento della scala mobile. Questa è la proposta avanzata, sia pur nel quadro di un discorso più complesso, dal prof. Romano Prodi, che è uno dei consiglieri del Mita. In verità, il segretario e la Direzione della DC sono andati ben oltre le proposte di Prodi, e si sono schierati, con un documento che costituisce un atto politico grave, per la continuazione dell'attuale indirizzo recessivo in politica economica, e per un intervento (anche di autorità, da parte del governo) sulla condono tributario, che è già prevista del resto, nell'ambito della legge sulle «materne» agli evasori. Si procede pure a limitati aumenti dell'Iva, ma in modo assai selettivo, appena ieri, una politica economica tassativa.

Ciò che il sen. Spadolini ha detto, il «manette agli evasori», la legge sul contenzioso, i registratori di cassa, ecc. Si vada con decisione verso impostazioni sul patrimonio, in modo da colpire le grandi fortune. Si approvi — prima di passare ad una nuova fase di rigore — una norma sul condono tributario, che è già prevista del resto, nell'ambito della legge sulle «materne» agli evasori. Si procede pure a limitati aumenti dell'Iva, ma in modo assai selettivo, appena ieri, una politica economica tassativa.

...

Il punto: il sistema di potere dc

sono resi possibili solo per-

che altre forze democratiche

hanno rinunciato (speriamo

non molto) a lavorare per

una alternativa.

Il Psi anzi ha ritenuto di

potere utilizzare la pregiudiziale

instaurata dalla dc per

conservare il proprio sistema

di potere, per contendere alla

dc, sullo stesso terreno, il

ruolo di «forza centrale» dello

schieramento politico di go-

verno. E sarà qui il nodo della

crisi italiana.

Le vicende che hanno ca-

ratterizzato lo scontro tra

dc e psi su questo terreno

sono state la sede per formarsi

il recente congresso dc

che ha rilanciato la sfida fra

psi e dc come punto di riferi-

mento di programmi e forze

capaci di realizzarli.

em. ma.

stria è un segnale signifi-

cattivo. Questa scelta pone

problematici seri al Psi, come

abbiamo visto nei giorni

scorsi. E pone anche problemi

alla dc a cui fanno an-

cora riferimento operai e lavora-

tori, e non solo Merloni. In

ogni caso questa rincorsa tra

dc e psi non solo si ritorce

contro i lavoratori ma ha ri-

dotto a zero il tasso di governa-

bilità del paese. Parte da qui

caro Galloni, l'esigenza posta dal PCI di un'alternativa

democratica. E questa esigenza ha come premessa la fine

reale di ogni discriminazione

e l'aggregazione di migliaia di persone

che abbiano come punto di riferi-

mento le reti conservatorie. L'appoggi

dato alla confindustria

...

Altra giornata di bombe su Beirut

fatti tenuto presente che nei giorni

precedenti nei campi significa implicitamente lo smantellamento di tutte le posizioni difensive alle-

state in questi giorni a Beirut

est e sul lungomare e il prati-

co disarmo delle milizie della

sinistra libanese, che affianca-

no i palestinesi con alcune mi-

gliaia di combattenti, certo me-

to addestrati ma non trascurabili.

Ma perfino questo piano «ra-

gionale» non sembra bastare

a Sharon.

Qui tutti speravano nei collo-

qui Begin-Reagan. Ed è stata

una notte di angoscia e allarme

per i suoi alleati, e il primo

attacco di un missile israeliano

sulla casa di Sharon, e la

risposta di un missile israeliano

sulla casa di Arafat. Hawatmeh

Jumblatt e il leader sciita Beri

da Arafat e Abu Aya dall'altro. La propo-

sta di un piano così comico e

sciocco rispetto a un piano

di riconoscimento unilaterale

che rischia ormai di essere un ricon-

osciamento.

Per valutare l'importanza

del possibile concerto, occorre